Rassegna del 09/06/2026

Nazione Pisa-Pontedera	**Ladri in una gioielleria Divaricatore dei pompieri per aprire la saracinesca**	**G.n.**	1
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	**Ore di apprensione e allerta Scuole chiuse in due comuni**	**Carducci Lorenzo**	2
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	**«Valutare con attenzione l'impatto»**	**...**	3
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	**La denuncia della Uilm: «Era già successo nel 2020 Ignorate le segnalazioni»**	**L.c.**	4

Ladri in una gioielleria Divaricatore dei pompieri per aprire la saracinesca

Probabile che l'oggetto da scasso sia stato rubato al distaccamento di Cortona L'irruzione intorno alle 2,15. Il valore della refurtiva ancora da accertare

SANTA MARIA A MONTE

Un divaricatore come quelli in uso ai vigili del fuoco per scardinare la saracinesca e la porta. La polvere di un estintore «sparata» in aria per impedire a chi vive nelle abitazioni ai piani alti di vedere i loro volti. Poi la fuga a tutta velocità. Una banda di ladri ha messo a segno un furto tra le 2,15 e le 2,20 di ieri notte alla gioielleria Bianchi, in piazza della Vittoria a Santa Maria a Monte. Sul valore della refurtiva sono ancora in corso i riscontri da parte del titolare dello storico negozio che prima si trovava in via Carducci. Ma a preoccupare è il *modus operandi* dei malviventi che per fare irruzione nell'attività Bianchi potrebbero aver utilizzato attrezzi rubati nelle ultime settimane nei distaccamenti dei vigili del fuoco. Proprio ieri, sulle pagine di questa edizione, abbiamo scritto di un furto commesso venerdì scorso nel distaccamento di Cascina. Nei mesi scorsi episodi analoghi erano stati denunciati a Pisa, Castelfranco, Empoli e Firenze. Prima di Cascina la «banda dei distaccamenti» aveva colpito a Cortona, in provincia di Arezzo, portando via, guarda caso, divaricatori, cesoie, pistoni, catene e altri strumenti utilizzati per liberare persone intrappolate nei veicoli dopo incidenti stradali o in altre situazioni di emergenza. E per aprire la saracinesca della gioielleria Bianchi i ladri hanno usato un divaricatore. Potrebbe essere lo stesso rubato ai pompieri di Cortona. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri della compagnia di San Miniato e della stazione di Santa Maria a Monte. Al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza private e pubbliche. Ogni ingresso nel territorio comunale di Santa Maria a Monte ha telecamere di videosorveglianza. Ci sono a Ponticelli per chi arriva dallo svincolo FiPiLi di Montopoli, a Montecalvoli nella zona delle cateratte per chi arriva da Pontedera e Calcinaia e a Cerretti in ingresso alla frazione dalla Valdinievole. Da uno di questi varchi l'auto dei malviventi ha transitato ieri notte prima delle 2,15 e dopo le 2,20-2,30. Da non sottovalutare anche l'utilizzo dell'estintore «sparato» in aria per annebbiare la visibilità dell'ingresso della gioielleria Bianchi dalle finestre delle abitazioni circostanti.

g.n.


7 GIUGNO 2026 LA NAZIONE

GLI INTERVENTI A RISCHIO

La beffa per chi deve salvare ed essere salvato

Raffica di furti ai vigili del fuoco «Così rischiamo di arrivare su un incidente senza attrezzi»

David Mercanelli, coordinatore della funzione pubblica Cisl racconta l'ennesimo episodio a Cortona «Vengono sottratti e utilizzati per commettere altri furti, perché consentono di aprire varchi»

Rafforzare la sicurezza

SINDACALISTA DELLA CISL



Ore di apprensione e allerta Scuole chiuse in due comuni

L'ordinanza restrittiva a Vicopisano e Cascina dopo il vertice in Prefettura La maxi colonna nera minaccia tutta la Piana: raccomandazioni e consigli

Pisa Ore di apprensione e raccomandazioni in tutta la Piana di Pisa, per quella colonna di fumo nero – così visibile e spaventosa – che ha da subito minacciato di "attaccare" un comune dopo l'altro. Una giornata di ordinanze preventive e riunioni di protezione civile, monitorando di continuo l'incendio e la direzione presa dal fumo per orientare allerte e decisioni.

Fino al vertice del Centro coordinamento soccorsi avvenuto in Prefettura nel pomeriggio alla presenza di tutti gli enti interessati, che ha portato ai provvedimenti più stringenti, quelli adottati dai Comuni di Vicopisano e Cascina, con la chiusura di tutte le scuole per la giornata di oggi. Mentre per tutti gli altri comuni, coinvolti in misura minore, si è trattato di rimodulare le ordinanze emesse precedentemente. A Vicopisano le scuole erano state evacuate già ieri mattina, con la prima ordinanza del sindaco Matteo Ferrucci. In particolare, come annunciato ieri in tempo reale dal consigliere comunale con delega alla protezione civile Nico Marchetti, è stata disposta l'evacuazione e la chiusura della primaria Don Milani di Uliveto Terme, della scuola dell'infanzia di Cucigliana, del nido Primo Volo e dell'asilo Madre della Misericordia. Provvedimento adottato assieme all'evacuazione della zona artigianale della Piana di Noce e la chiusura di via Matteotti, via Puccini e via Masaccio, quella in cui si trova la Delca.

Col passare delle ore, altre nove amministrazioni comunali hanno via via diramato l'allerta e condiviso coi cittadini le raccomandazioni del caso: «Mantenere chiuse porte, finestre e altre aperture delle abitazioni e dei luoghi di lavoro, disattivare ove possibile impianti di condizionamento, aerazione e ventilazione che prelevano aria dall'esterno, limitare al minimo indispensabile le uscite e la permanenza all'aperto, sospendere attività sportive, ricreative e lavorative all'aperto, lavare accuratamente frutta, verdura, mangimi e foraggi provenienti da coltivazioni all'aperto e tenere gli animali domestici e da cortile in ambienti chiusi, proteggendo cibo e acqua da eventuali ricadute di ceneri o fumi».

Una lista di consigli che, oltre a Cascina, si è sparsa velocemente anche a San Giuliano, Vecchiano, Pisa, Calcinaia, Pontedera – dove si è diretta la colonna di fumo nel pomeriggio, dopo essersi espansa soprattutto verso il capoluogo – Bientina, Buti e Calci, comuni toccati in qualche modo dall'emergenza e nei quali le amministrazioni hanno adottato le apposite ordinanze, considerato che «la nube dei fumi e le eventuali ricadute particellari» avrebbero potuto interessare porzioni del proprio territorio. Tra il tardo pomeriggio e la serata, a seguito della riunione in Prefettura e in attesa dei risultati delle verifiche ambientali di Arpat e Asl, l'allarme si è attenuato quasi per tutti, mantenendo solo gli inviti a lavare con cura i prodotti alimentari rimasti all'aperto e a proteggere i propri amici a quattro zampe.

A Vicopisano e Cascina l'asticella dell'emergenza resta invece più alta. Nel comune del Lungomonte, oltre alla chiusura delle scuole il provvedimento emesso ieri sera contiene anche altre misure. Fino alle 12 di oggi è infatti vietata l'attività lavorativa nell'area artigianale della Piana di Noce-Lugnano e disposta la chiusura di via Matteotti, via Puccini e via Masaccio. Chiusa anche la piscina comunale di Uliveto Terme. La speranza dei residenti è che sia l'ultima ordinanza restrittiva.

Lorenzo Carducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Ore di apprensione e allerta
Scuole chiuse in due comuni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile





Materiale plastico nel piazzale dell'azienda sullo sfondo delle fiamme che divorano il capannone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

4671



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Qui a fianco i Vigili del fuoco al lavoro e un mezzo della polizia municipale che esce dalla sede della Delca (Foto Stick)

Nella foto in alto la colonna di fumo fotografata da Montecalvoli dal nostro lettore Rossano Dini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

«Valutare con attenzione l'impatto»

Barontini e Galletti (M5S) sul rogo. Potenti (Lega): il sistema regionale è fragile

Pisa «Desidero manifestare la mia vicinanza ai cittadini di Vicopisano, Cascina, Calci, Calcinaia, San Giuliano e Pisa, interessati dal passaggio della nube di fumo, comprensibilmente preoccupati per quanto sta accadendo. È una situazione che richiede prudenza, attenzione e un costante monitoraggio», così l'assessore regionale all'ambiente David Barontini (M5S) sull'incendio sviluppatosi nel territorio comunale di Vicopisano.

«Sarà importante valutare con attenzione l'impatto di un rogo che interessa uno stabilimento di stoccaggio e trattamento di rifiuti plastici, sia sotto il profilo ambientale sia per gli effetti che potrebbe avere sulla popolazione. Allo stesso tempo sarà necessario fare piena chiarezza sulle cause dell'incendio e accertare eventuali responsabilità», aggiunge la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, Irene Galletti. «So che la situazione è costantemente monitorata, che tutte le autorità competenti si sono attivate immediatamente, ma la preoccupazione per gli effetti successivi di questo disastro ecologico è innegabile».

Allarga il discorso il senatore toscano della Lega, Manfredi Potenti: «Il vasto incendio che ha colpito l'azienda di gestione rifiuti a Lugnano dimostra ancora una volta quanto sia fragile il sistema toscano, costretto ad accumulare e stoccare enormi quantitativi di materiali perché la Regione non è in grado di chiudere davvero il ciclo dei rifiuti. Negli ultimi mesi roghi in diversi impianti di trattamento e stoccaggio hanno interessato varie province della Toscana, confermando che la criticità non è episodica ma sistemica e figlia di una politica regionale non funzionale. Nel pieno rispetto e nella convinzione che le aziende coinvolte operino nelle migliori condizioni possibili, il problema sta a monte con la Regione che continua a rinviare le scelte sugli impianti di smaltimento e valorizzazione finale, nonostante il nuovo Piano dell'economia circolare, rinvii che costringono la Toscana a essere prigioniera di stoccaggi sempre più estesi, con rischi crescenti per la sicurezza, l'ambiente e la salute dei cittadini. È necessario che si arrivi a fare quel salto in avanti che la sinistra, finora, non ha avuto il coraggio di fare e di agevolare con scelte precise e chiare».

Antonio Mazzeo, vicepresidente del consiglio regionale: «Ringrazio i Vigili del Fuoco, il 118, la Protezione civile, le forze dell'ordine, Arpat, Asl, le amministrazioni comunali e tutti gli operatori impegnati per contenere l'incendio, mettere in sicurezza l'area e assistere la popolazione. Continueremo a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione per garantire sicurezza, informazioni puntuali e sostegno a tutte le comunità coinvolte. Arpat farà rapidamente tutte le verifiche necessarie sulla qualità dell'aria e sulle eventuali ricadute ambientali, così da fornire dati chiari e fondati alle istituzioni e ai cittadini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



David Barontini assessore regionale all'ambiente del Movimento 5 Stelle

Mazzeo: «Arpat farà rapidamente tutte le verifiche necessarie sulla qualità dell'aria e sulle eventuali ricadute ambientali»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La denuncia della Uilm: «Era già successo nel 2020 Ignorate le segnalazioni»

Il sindacato: «Un miracolo se non c'è scappata la tragedia»

Vicopisano «Già nel 2020 lo stesso stabilimento era stato colpito da un rogo: il fatto che a sei anni di distanza la comunità e i lavoratori si ritrovino nella medesima situazione dimostra che la memoria istituzionale è corta e che la sicurezza è stata trattata come una mera formula amministrativa anziché come una rigorosa pratica industriale». A sottolinearlo è il sindacato Uilm, nelle persone del responsabile territoriale ambiente, salute e sicurezza Riccardo Riccio, ma anche di Francesco Ventavoli, Matteo Centi e Adrian Guga, rappresentanti dei lavoratori di Pentair (azienda vicina alla Delca Energy), che negli anni hanno segnalato più volte «persistenti maleodori e l'evidente rischio di incendi». Segnalazioni che «sembrano essere cadute nel vuoto, ignorate da chi avrebbe dovuto vigilare e intervenire prima che la situazione precipitasse».

«È solo per una divina provvidenza che non ci troviamo a piangere vittime o feriti tra i lavoratori dell'impianto, dei complessi vicini e tra i residenti. Ma la sicurezza pubblica e la vita delle persone non possono essere affidate al caso o – aggiungono gli esponenti della Uilm – Quando lo stoccaggio di balle di plastica genera una colonna di fumo nero tale da costringere scuole, aziende, famiglie e lavoratori del territorio a barricarsi, siamo di fronte a un'emergenza pubblica che evidenzia un chiaro e inaccettabile fallimento del sistema di prevenzione. Le cause dovranno essere accertate dagli organi competenti, ma è evidente che l'autocombustione (se fosse) non nasce nel vuoto: è favorita da accumuli eccessivi, temperature non monitorate, carenze nelle manutenzioni o criticità gestionali».

Un incendio che per l'organizzazione sindacale deve portare a una strategia risolutiva. «La retorica dell'economia circolare non può diventare uno scudo per ridurre i costi sulla pelle di chi lavora e del territorio. Il profitto e la continuità produttiva non possono mai essere anteposti alla salute collettiva – ribadiscono Riccio, i rappresentanti dei lavoratori di Pentair e tutta la segreteria Uilm – Per queste ragioni esigiamo l'immediata apertura di un tavolo di confronto e l'adozione di misure concrete e non più rimandabili». Tra queste: limiti stringenti alle quantità di materiali combustibili stoccati e distanze di sicurezza, investimenti tecnologici obbligatori come l'installazione di termocamere attive h24 e sistemi automatici di spegnimento tarati sul rischio plastico, fino alle misure di trasparenza e controllo e l'indispensabile formazione e prevenzione, coinvolgendo vigili del fuoco, Arpat, Asl, Comune, lavoratori e residenti.

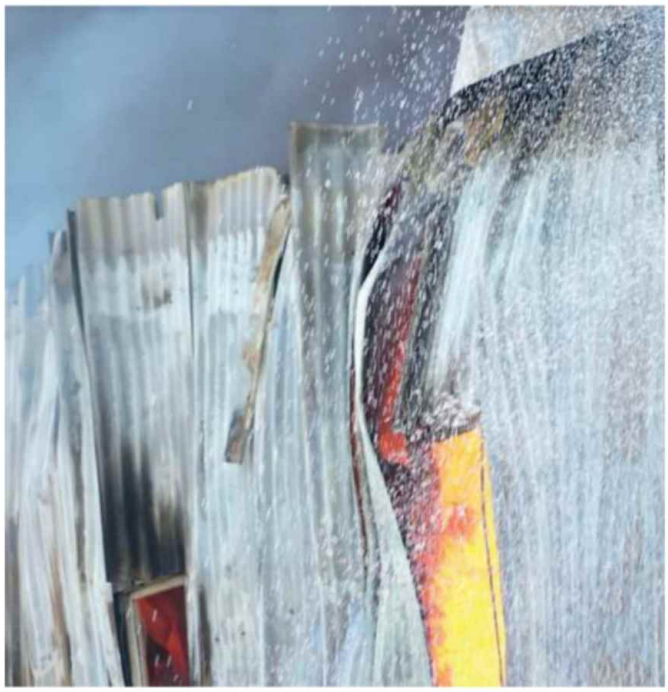
«È necessario anche aprire una riflessione sulla sensatezza di concentrare masse così elevate di materiali infiammabili a ridosso di centri abitati, scuole e attività produttive – chiosa la Uilm – Non accetteremo rassicurazioni di facciata, la nostra mobilitazione continuerà finché non avremo risposte certe e tutele reali per tutti i lavoratori e per la cittadinanza». ●

L.C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccio e i rappresentanti della vicina Pentair: «Da anni maleodori e rischio incendi: disastro annunciato»

L'appello: «Necessaria l'adozione di misure di prevenzione e sicurezza ormai non più rimandabili»



Il rogo all'interno de capannone di Delca (Fotoservizio Stick)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile